



## A dieci anni da *Amoris laetitia*: *annunciare il Vangelo con le famiglie oggi*

Incontro del Santo Padre Leone XIV  
con i Capi delle Chiese Orientali  
e i Presidenti delle Conferenze Episcopali  
**7-14 ottobre 2026**

[Traduzione di lavoro. Originale: francese.]

### Le famiglie cristiane, soggetti della missione della Chiesa

*Accogliere l'amore coniugale e familiare come impulso alla missione*

martedì 13 ottobre 2026

**Sig.ra Véronique Lonchamp**

La riflessione di oggi si basa su una forte convinzione di *Amoris Laetitia*: le famiglie cristiane non sono semplicemente destinatarie dell'accompagnamento pastorale della Chiesa; sono «i principali protagonisti della pastorale familiare»<sup>1</sup> e soggetti attivi della missione della Chiesa. Il loro contributo è insostituibile. Non risiede innanzitutto nel loro agire, ma nel loro essere stesso: nel loro modo di vivere quotidianamente la «comunità profonda di vita e di amore»<sup>2</sup>. **Quando la loro vita quotidiana diventa un luogo in cui il Vangelo prende forma e si manifesta nelle relazioni, nei gesti e nelle prove di ogni giorno, esse rendono visibile l'amore di Cristo per la sua Chiesa. E questa è la loro prima missione.**

Come ricorda *Amoris Laetitia*, il «sì» del matrimonio segna «l'inizio di un percorso»<sup>3</sup>; è una «storia di salvezza»<sup>4</sup>: I coniugi imparano gradualmente ad amarsi di più, nonostante le loro fragilità e i loro limiti. Il loro amore è destinato a maturare nel corso della vita.<sup>5</sup>, sostenuto dalla grazia sacramentale.

Oppure, il matrimonio unisce due persone diverse per la loro storia, i loro caratteri e le loro aspettative. Crescere insieme nell'amore è una sfida che richiede di coltivare atteggiamenti essenziali: dialogo, perdono, pazienza, dono di sé e rispetto reciproco. Questi si traducono, nei momenti ordinari della vita coniugale, nella capacità di ascoltare l'altro, di superare i conflitti, di chiedere e concedere il perdono, di affrontare insieme le prove, di perseverare nella fedeltà, di accogliere un bambino, di prendersi cura l'uno dell'altro o di ricominciare dopo un fallimento. Così **gli sposi rendono visibile l'amore di Cristo: ogni passo compiuto nell'amore, anche il più modesto, diventa un segno. Lasciando agire la grazia di Dio nella loro vita, gli sposi diventano per i loro figli e per il loro entourage «cooperatori della grazia e testimoni della fede»<sup>6</sup>. *Amoris Laetitia*<sup>7</sup> ci ricorda anche che la famiglia è il primo luogo di socializzazione, dove si imparano l'attenzione all'altro, la condivisione, il rispetto e l'aiuto reciproco. È nella quotidianità della vita familiare che si impara**

<sup>1</sup> AL 200

<sup>2</sup> GS 48

<sup>3</sup> AL 218

<sup>4</sup> AL 221

<sup>5</sup> Cf. AL 134 et AL 220

<sup>6</sup> AL 321 cf. AA 11

<sup>7</sup> Cf. AL 276

concretamente a vivere l'Evangelo. La famiglia è un luogo di accoglienza incondizionata. Il bambino o la bambina viene accolto/a come un dono, amato/a per sé stesso/a e invitato/a a scoprire il proprio posto unico all'interno della famiglia, anche quando disabilità, prove o alcune scelte di vita suscitano incomprensioni, disaccordi o tensioni. È anche il luogo di un accompagnamento fedele nel tempo. I genitori sostengono ogni figlio o figlia nella crescita, aiutandolo/a a diventare libero/a e responsabile, e rimangono per lui/lei una presenza stabile lungo tutto il cammino della vita. Infine, è un luogo di apprendimento del discernimento. Di fronte a molteplici scelte e talvolta a situazioni complesse, i genitori accompagnano ciascuno/a dei loro/e figli/e nella ricerca di ciò che lo/la aiuterà a crescere e a progredire nel proprio cammino. Poiché in famiglia non ci si sceglie, ognuno/a impara a convivere con differenze di temperamento, di generazione o di percorso. Mantenere il legame nonostante le tensioni, fare spazio a ciascuno/a, accogliere i nuovi arrivati e prendersi cura dei più fragili sono tutte modalità concrete di vivere la carità. Attraverso 'migliaia di gesti reali e concreti...'»<sup>8</sup>, Ognuno sperimenta il perdono, la pazienza, il servizio, la fedeltà e la misericordia.

Questi atteggiamenti possono essere vissuti e manifestarsi in ogni famiglia che cerca di vivere l'Evangelo, anche quando la sua situazione non corrisponde pienamente all'ideale cristiano del matrimonio. Nessuna famiglia è costituita una volta per tutte, nessuna è perfetta; ognuna è chiamata a lasciarsi trasformare dall'azione di Dio nella sua esistenza quotidiana, affinché possa diventare segno della presenza di Dio nel mondo. La famiglia diventa così quel «luogo teologale» dove si può fare esperienza della presenza mistica del Signore risorto»<sup>9</sup> e una vera e propria « Chiesa domestica » in cui la fede è vissuta, celebrata e trasmessa quotidianamente.

La famiglia non trasmette soltanto valori: li incarna. La fede non è prima di tutto insegnata; si vive attraverso l'attenzione rivolta ai più fragili, la solidarietà tra le generazioni, la capacità di superare le difficoltà insieme, la preghiera condivisa e il perdono dopo i conflitti. La coerenza tra la fede professata e il modo di vivere mostra un amore autenticamente umano e cristiano in tutte le sue dimensioni: affettiva, relazionale, corporea e spirituale. Essa trasmette ai figli una visione cristiana dell'amore, un punto di riferimento essenziale per la loro vita affettiva e relazionale, in un contesto culturale segnato anche dalla banalizzazione della pornografia.

I percorsi di fede osservati oggi offrono numerose testimonianze della fecondità della vita familiare: futuri sposi poco catechizzati testimoniano che il loro desiderio di sposarsi in chiesa è nato dal ricordo della fede vissuta da un/a nonno/a. Il recente sviluppo del catecumenato in Italia mostra che la trasmissione della fede è spesso multidirezionale: il cammino di fede di un bambino, adolescente o adulto catecumeno conduce spesso altri membri della famiglia a riscoprire la fede cristiana. Tutti possono così essere l'uno per l'altro testimoni dell'Evangelo.

**« Le cellule vitali per trasformare il mondo<sup>10</sup> », la famiglia brilla ben oltre il focolare.** Il saper essere si manifesta nei luoghi di vita, di lavoro e di impegno, anche laddove la presenza della Chiesa è scarsa. Così, un imprenditore si impegna a conciliare le esigenze economiche, la dignità delle persone e la qualità delle relazioni umane. I genitori coinvolti nella vita di un istituto scolastico contribuiscono al bene comune mettendo le proprie competenze al servizio dei bambini e delle famiglie.

---

<sup>8</sup> AL 315

<sup>9</sup> AL 317

<sup>10</sup> AL 324

Coloro che hanno imparato in famiglia l'attenzione a ciascuno e il rispetto dei più fragili difendono persone ingiustamente escluse, disprezzate o giudicate, nel mondo associativo o professionale. Famiglie attente alle persone anziane isolate o ai vicini in difficoltà rendono visibile una vera fraternità. Allo stesso modo, vivendo e trasmettendo concretamente ai propri figli il rispetto per la creazione, le famiglie contribuiscono a far crescere nella società una cultura dell'ecologia integrale. Nel contesto francese, dove la fede è spesso vissuta con discrezione, questa testimonianza si esprime attraverso un modo di abitare le relazioni umane. Non è raro che persone lontane dalla Chiesa si rivolgano spontaneamente ai cristiani in cerca di ascolto, di consiglio o di conforto. Essi percepiscono in loro un'attenzione alle persone, una fedeltà agli impegni e una speranza che ispira fiducia.

Così, senza sempre nominare esplicitamente la propria fede, le famiglie cristiane rendono percepibile qualcosa dell'amore di Dio e contribuiscono a umanizzare le relazioni al cuore delle realtà ordinarie.

### **Se le famiglie sono davvero soggetti attivi della missione della Chiesa, che cosa cambia per la Chiesa?**

Ciò porta a riconoscere più pienamente il loro ruolo nell'azione pastorale. Poiché conoscono le gioie e le difficoltà dall'interno, la parola delle coppie è insostituibile: solo loro possono testimoniare la vocazione coniugale a partire dall'esperienza vissuta. Il loro contributo si manifesta concretamente nelle numerose iniziative emerse in Francia negli ultimi dieci anni, sotto l'impulso di *Amoris Laetitia*.

Ecco alcuni esempi :

- Una presenza crescente di coppie anziane nella preparazione al matrimonio. Attraverso il loro accompagnamento, la condivisione della loro esperienza e i legami di affiliazione instaurati, attestano che un amore duraturo è possibile; che le crisi possono essere superate; che la fedeltà può rendere felici.
- La creazione di case per le famiglie nelle diocesi risponde all'appello del n. 229 di *Amoris Laetitia*: sviluppare luoghi di accoglienza, ascolto e accompagnamento per coppie e famiglie.
- La diversificazione dei percorsi per le giovani coppie e le iniziative di sostegno alla genitorialità, con format a distanza adattati alle zone rurali.
- Il contributo delle coppie alla definizione di orientamenti diocesani per l'accompagnamento di persone separate, divorziate o impegnate in una nuova unione.
- Il capitolo IV, in particolare il commento all'inno all'Amore, costituisce una guida preziosa per la vita coniugale. Tocca profondamente le coppie e meriterebbe di essere diffuso molto più ampiamente.

D'altra parte, riconoscere le famiglie come soggetti attivi invita la Chiesa a ricevere da esse un'esperienza insostituibile di amore, fedeltà, educazione, fragilità e perdono. Non si tratta solo di affidare loro maggiori responsabilità pastorali. La Chiesa è anche chiamata a ricevere da esse un sapere che deriva dal loro modo di essere.

Poiché vivono quotidianamente le gioie e le fragilità delle relazioni umane, le famiglie sanno che una persona cresce grazie a un'accoglienza incondizionata, a una presenza fedele nel tempo, a un discernimento paziente e a un'integrazione che rifiuta l'esclusione; sanno anche, per esperienza, che la famiglia cresce quando lascia tutto il suo spazio ai più piccoli e ai più fragili<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> AL 47

Esse sperimentano che la crescita umana e spirituale è un cammino, spesso lento, segnato da progressi, regressi e ripartenze. Le famiglie imparano concretamente a vivere insieme nonostante le differenze e le tensioni, a privilegiare l'accoglienza prima del giudizio, ad accompagnare ciascuno nel proprio percorso, a discernere le possibilità di crescita, a garantire che ognuno abbia il proprio spazio e a praticare il perdono e la riconciliazione.

L'esperienza familiare illumina in modo particolare i quattro verbi che strutturano l'azione pastorale: accogliere, accompagnare, discernere e integrare.

Lasciandosi insegnare da questa esperienza, la Chiesa è chiamata a diventare più ciò che è, « una famiglia di famiglie »<sup>12</sup>, dove ognuno può essere accolto, accompagnato, sostenuto nelle prove e aiutato a crescere nella fede secondo il proprio ritmo. Come questa esperienza concreta delle famiglie può illuminare la pratica di ascolto, discernimento e decisione della Chiesa?

E come potrebbe la Chiesa ricevere meglio il loro contributo per concepire ed esercitare la propria missione? È essenziale sostenere le famiglie nella loro vocazione missionaria. Tuttavia, la sfida non è solo ciò che la Chiesa può fare con loro, ma anche riconoscere ciò che riceve da loro.

Quando le famiglie sono riconosciute come veri protagonisti della missione, aiutano la Chiesa stessa a diventare più sinodale, missionaria e attenta alle persone.

---

<sup>12</sup> AL 87